

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVIII LEGISLATURA —

Giovedì 17 giugno 2021

alle ore 9,30

338^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

LANZI ed altri. - Modifiche all'articolo 25 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di procedura di nomina dei rappresentanti di lista - *Relatore* GARRUTI (2129)

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (2207)

III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (testi allegati) (alle ore 15)

INTERROGAZIONE SULLA RIMOZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE DAI LUOGHI DELLA CULTURA E SU INIZIATIVE DI PROMOZIONE CULTURALE ATTRAVERSO IL PNRR

(3-02620) (16 giugno 2021)

SBROLLINI, FARAONE - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19 ha colpito con particolare veemenza alcuni settori della vita economica e del Paese. È il caso, tra gli altri, della cultura e del turismo: secondo i dati elaborati da un importante *report* commissionato negli scorsi mesi dall'Unione europea per analizzare l'impatto del virus, nel 2020 il settore culturale europeo ha subito un crollo del 31,2 per cento rispetto all'anno precedente, mentre il turismo ha registrato una contrazione del 27 per cento. Solo il mercato dell'industria dell'aviazione, a ben vedere, ha subito danni più gravi, registrando una flessione del 31,4 per cento;

il PNRR destina, tra l'altro, circa 6,7 miliardi di euro per l'incremento del livello di attrattività del sistema culturale e turistico del Paese attraverso la modernizzazione delle infrastrutture, materiali ed immateriali;

nello specifico, la componente 3 "Turismo e cultura 4.0" (M1C3), inserita nell'ambito della missione 1 (riguardante "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" che investe un totale di 40,32 miliardi), prevede quattro ambiti di intervento volti al sostegno ed al rilancio della cultura e del turismo in Italia attraverso la "rigenerazione del patrimonio culturale e turistico" e la valorizzazione "degli asset e delle competenze distintive" nonché la digitalizzazione;

il fondo complementare al PNRR, inoltre, destina ulteriori risorse per un totale di 1,46 miliardi di euro al finanziamento del piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: l'intervento prevede di sovvenzionare ben 14 interventi strategici per la tutela, la valorizzazione e la promozione culturale;

considerato che:

data l'importanza strategica rivestita dal settore culturale e dal turismo in Italia (riprendendo i dati del PNRR, il solo turismo assume un valore di circa il 12 per cento del PIL nazionale), non si comprende il motivo per cui, nella stesura del piano, alcuni interventi speculari ed analoghi a quelli preventivati non siano stati, tuttavia, ricompresi al suo interno;

è il caso, per fare un esempio emblematico, della rimozione delle barriere architettoniche all'interno di tutti i luoghi, pubblici o privati gestiti da enti pubblici o organizzazioni *no profit*, deputati ad ospitare eventi e servizi culturali, come

teatri e cinema e gli immobili adibiti ad ospitare spettacoli dal vivo. A norma dell'investimento 1.2 recante "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura", afferente all'ambito di intervento 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione", infatti, saranno stanziati in totale 300 milioni di euro a favore degli interventi di rimozione delle barriere fisiche e cognitive, con riguardo prioritariamente a musei, monumenti, aree archeologiche e parchi, archivi e librerie, nonché, per un 10 per cento delle risorse, musei regionali, provinciali, civici o privati gestiti da entità pubbliche o organizzazioni *no profit*, della formazione del personale amministrativo e gli operatori culturali e della promozione della cultura dell'accessibilità;

secondo i dati forniti dall'ISTAT nel rapporto "Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni" pubblicato nel 2019, le persone disabili in Italia sono 3,1 milioni, ovvero circa il 5,2 per cento della popolazione complessiva: un intervento maggiormente esteso e diffuso a favore della rimozione delle barriere architettoniche nei luoghi di fruizione della cultura e del turismo non garantirebbe solo vantaggi dal punto di vista economico e sociale, ma si qualificerebbe anche come una preziosa risorsa di promozione del livello di inclusività dell'intero Paese, si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti che il Ministro in indirizzo intenda esprimere in merito alla questione;

se non ritenga altresì opportuno adottare iniziative volte ad includere tutti i luoghi, pubblici o privati gestiti da enti pubblici o organizzazioni *no profit*, deputati ad ospitare eventi e servizi culturali, come teatri e cinema, inclusi anche gli immobili adibiti ad ospitare spettacoli dal vivo, al fine di consentire un più ampio ed equo accesso dei cittadini agli eventi culturali;

quali ulteriori interventi intenda pianificare al fine di promuovere ulteriori misure atte a rilanciare la cultura, inclusi investimenti in strumenti musicali per orchestre, giovani e bande storiche, nonché in costruzione e ristrutturazione di accademie, residenze studentesche e scuole e in promozione delle liberalità a favore del settore;

se non ritenga altresì opportuno prevedere ulteriori interventi di sostegno e promozione dei lavoratori dello spettacolo dal vivo, al fine di ristorare e tutelare tale comparto che non ha trovato fino ad oggi un adeguato riconoscimento.

INTERROGAZIONE SULLA NUOVA PIATTAFORMA DIGITALE DELLA CULTURA "ITSART"

(3-02615) (16 giugno 2021)

RUSPANDINI, CIRIANI - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

il 31 maggio 2021 ha debuttato il "palcoscenico digitale" di ITsART, la piattaforma digitale, promossa dal Ministero della cultura e realizzata da Cassa depositi e prestiti, con l'obiettivo di proporre la cultura italiana dentro e fuori i confini nazionali, mettendo a disposizione sia gratuitamente, sia a pagamento contenuti di arte, musica, storia, danza e teatro;

il lancio non è stato preceduto né supportato da un'adeguata promozione (nessuna comunicazione, nessuna nota stampa, nessuna presentazione o conferenza, solo il titoletto "Arriviamo il 31 maggio" sulla scarna *home page* del sito), tanto è che l'iniziativa dopo quasi tre settimane di programmazione è pressoché sconosciuta al grande pubblico;

fino ad oggi per gli unici eventi di rilievo in programma sono stati i concerti di Claudio Baglioni e Riccardo Muti, mentre molti *film* proposti si trovano a prezzi più convenienti su altre piattaforme *on line* e addirittura alcuni documentari, come quello su Federico Fellini, sono offerti gratuitamente su Raiplay;

fin dall'annuncio dell'iniziativa le reazioni da parte di giornalisti ed operatori del settore erano state piuttosto critiche, soprattutto dopo il comunicato ufficiale di CDP, e unanimi nel rilevare l'inopportunità dell'operazione essendo già presente, sul fronte cultura, la Rai;

già dal 27 ottobre 2020, Luciano Capone e Carlo Stagnaro, sulle colonne de "il Foglio", sostennero "Franceschini vuole fare la Netflix italiana, ma già esiste: si chiama Rai"; il 2 dicembre Marco Molendini, sul quotidiano "Il Dubbio", interveniva con un articolo, intitolato "Perché il governo dimentica RaiPlay?"; il 3 dicembre Giovanna Branca e Cristina Piccino su "il manifesto" definivano ironicamente la nuova ITsArt come "La 'Netflix della cultura' nel paese dei balocchi"; Giovanna Faggionato su "Domani" del 4 dicembre, intitolava "La Netflix di stato è un bluff che serve solo a Franceschini"; Tomaso Montanari, su "il Fatto Quotidiano" del 7 dicembre definendola come "il nuovo gioco della politica" si chiedeva perché non fosse stata coinvolta RaiPlay, domanda posta anche da Vincenzo Vita su "il manifesto" del 9 dicembre che, dopo aver dichiarato in modo netto "questa piattaforma non s'ha da fare", anche lui chiedeva perché fossero state coinvolte Rai ed Istituto Luce Cinecittà; e così anche Aldo Grasso, l'11 dicembre, sul "Corriere della Sera", Michela Tamburrino su "La Stampa" del 12 dicembre, Carlo Valentini che, il 17 dicembre, su "Italia Oggi" firmò un articolo intitolato "Il Netflix della cultura del Ministro Dario Franceschini bocciato senza appello dagli operatori del settore", e Carlo Tecce, una delle firme più prestigiose

del settimanale "l'Espresso", il 3 gennaio 2021, scrisse "A chi serve davvero la Netflix all'italiana. Dalla piattaforma per la cultura, teatri, musei e orchestre non guadagnano. I soldi sono del Ministero e Cdp, la convenienza tutta di Chili";

posizioni critiche furono anche manifestate, in un articolo pubblicato dall'agenzia stampa specializzata "AgCult" il 9 dicembre, intitolato "Rai sia protagonista, non sprecare le nostre potenzialità", da Giorgia Meloni che, per dare visibilità alle eccellenze culturali italiane, ricordava la risoluzione di Fratelli d'Italia presentata e approvata in Commissione Vigilanza RAI, con la quale si chiedeva la costituzione di "RaiPlayPlus", una piattaforma di contenuti capace di competere con "i giganti" del settore e in grado di sfruttare le grandi potenzialità del servizio pubblico, sfruttando l'ottima funzionalità di RaiPlay e la straordinaria ricchezza dell'archivio RAI in termini di contenuti e materiale;

considerato che:

il finanziamento dell'operazione ammonta ad una cifra iniziale di circa 30 milioni di euro, di cui 10 milioni da parte del Ministero e altri 10 milioni messi da Cassa depositi e prestiti, cui si sommano i contributi dei privati, in particolare Chili che detiene il 49 per cento della piattaforma ITsArt;

tale importo (se appare irrisorio per competere con i giganti dello *streaming*, quando si pensi che Netflix ha recentemente preso in prestito circa 15 miliardi di dollari per aumentare la sua capitalizzazione di mercato di oltre 200 miliardi di dollari) sarebbe stato, invece, molto utile in un'ottica di redistribuzione lungo tutta la filiera della cultura, fortemente colpita dalle restrizioni imposte dal *lockdown* durante la pandemia e ancora oggi in forte difficoltà;

si ritiene che la RAI debba essere il vettore principale attorno al quale far nascere una piattaforma pubblica di condivisione dei contenuti culturali nazionali, e che abbia il compito istituzionale di sostenere la produzione e la promozione di contenuti televisivi e multimediali dedicati al teatro, alla danza, allo spettacolo dal vivo, allo spettacolo viaggiante, alla musica e ai concerti,

si chiede di sapere se, viste le innumerevoli critiche che ITsART sta ricevendo, non sarebbe stato meglio, come da più parti suggerito, utilizzare i fondi del Ministero della cultura per potenziare il servizio già offerto dalla RAI, e in particolare da Raiplay, o in alternativa aiutare i lavoratori del mondo dello spettacolo dal vivo che sono una categoria in grande difficoltà e fra quelle meno aiutate.

INTERROGAZIONE SUL MUSEO DEDICATO A CESARE LOMBROSO A TORINO

(3-02618) (16 giugno 2021)

DE BONIS - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

Marco Ezechia Lombroso, che successivamente cambiò nome in Cesare, è definito il padre della psicologia criminale, nonostante la scienza postuma abbia dichiarato infondate tutte le sue teorie definendole pseudoscientifiche;

la convinzione di Lombroso si basava in particolare sulla tesi "dell'uomo delinquente nato o atavico", il delinquente per natura, individuo che recherebbe nella struttura fisica i caratteri degenerativi che lo differenziano dall'uomo normale;

il medico Lombroso non esitò a scorticare cadaveri, mozzare e sezionare teste, effettuare i più incredibili e crudeli interventi su uomini ritenuti criminali per le misure di parti del cranio e del corpo e tutto il materiale su cui lavorare gli veniva fornito da Carabinieri, Bersaglieri, Guardia nazionale, eccetera durante le "mattanze" al Sud. Ma Lombroso non disdegnava neanche procurarsi da sé l'occorrente per dare credito alle sue incredibili teorie fondate su certe forme di razzismo scientifico e per questo si recava personalmente nelle carceri dove erano detenuti ex soldati borbonici, briganti e veri delinquenti; la sua teoria infatti aveva individuato il delinquente "perfetto" nel meridionale;

secondo alcuni passaggi della teoria lombrosiana: la statistica e la fisiologia dimostrarono che una gran parte delle funzioni nostre è influenzata dal calore relativamente moderato. Ciò ci viene riconfermato dalle osservazioni sulla psicologia dei popoli meridionali che ci dimostrano tendenze all'instabilità, alla prevalenza dell'individuo sugli enti sociali, sul Comune e lo Stato. Nel gergo parmigiano il sole è detto il padre dei mal vestiti. Ancora: il meridionale non ama i liquori: si sente ebbro dalla nascita: il sole, il vento, gli distillano un terribile alcool naturale, di cui tutti quelli che nascono là giù ne sentono gli effetti. Oppure: a proposito delle regioni meridionali d'Italia: la debolezza dell'Italia è nelle ginocchia, è alle gambe, ai piedi; il male, il male vero profondo è qui;

una teoria che oggi si sa totalmente infondata, ma che alla fine del 1800 sembrava plausibile tanto che l'Italia unita contribuì alle ricerche dello scienziato;

considerato che:

a Torino ha sede il museo di antropologia criminale dedicato a Cesare Lombroso. Il museo, di proprietà dell'università di Torino, rappresenta la più grande "fossa comune" di meridionali esistente al mondo, dato che sono contenuti i crani di uomini ritenuti delinquenti;

dal sito *internet* del museo emerge che il nuovo allestimento vuole fornire al visitatore gli strumenti concettuali per comprendere come e perché questo personaggio così controverso formulò la teoria dell'atavismo criminale e quali furono gli errori di metodo scientifico che lo portarono a fondare una scienza poi risultata errata;

nonostante gli allestitori del museo abbiano dichiarato che esso sarebbe stato concepito con una "funzione educativa intesa a mostrare come la costruzione della conoscenza scientifica sia un processo che avanza grazie alla dimostrazione non tanto di verità, quanto della 'falsificabilità' di dati e teorie che non resistono a una critica", il museo è oggetto di contestazioni pure da parte di un comitato "no Lombroso", che chiede, inoltre, che "le teorie criminologiche di Cesare Lombroso vengano rimosse dai libri di testo" e le commemorazioni onomastiche e museali a suo nome sospese;

le azioni del comitato proseguiranno finché l'ultimo reperto umano presente presso il museo non avrà ricevuto degna e cristiana sepoltura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non sia del parere che debba essere messa la parola fine, una volta per tutte, a questa perenne e costante campagna diffamatoria e razzista ai danni dei meridionali;

quali iniziative intenda intraprendere perché quanto rappresentato nel museo dedicato a Lombroso per avvalorare le sue insensate teorie fondate su una certa forma di razzismo scientifico, tra l'altro adottate dai nazisti come principio su cui basare la purezza della razza ariana, siano smentite. I nazisti, infatti, estesero la falsa teoria del Lombroso, pure di origine ebraica, ai tratti somatici degli ebrei per poi giustificarne il relativo sterminio;

se non ritenga che il museo Lombroso vada chiuso.

INTERROGAZIONE SULLA RICOSTITUZIONE E VALORIZZAZIONE DEI CORPI DI BALLO DELLE FONDAZIONI LIRICO-SINFONICHE

(3-02619) (16 giugno 2021)

BERNINI, MALAN, CANGINI, ALDERISI, GIRO - *Al Ministro della cultura* -
Premesso che:

il balletto classico nasce in Italia nel quindicesimo secolo e costituisce un patrimonio della nostra cultura umanistica diffusasi in tutto il mondo;

dopo le ultime chiusure, in Italia sono rimasti solo 4 corpi di ballo, rispetto ai 13 precedenti delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche italiane, mentre in Germania i corpi di ballo sono 50 ed in Francia 90;

in termini economici, un corpo di ballo di 50 elementi può costare allo Stato un milione di euro netti all'anno, quindi ripristinare 10 corpi di ballo avrebbe un onere complessivo di circa 10 milioni di euro netti, ma con un beneficio sociale e di prestigio enormi;

nel nostro Paese ci sono oltre 2 milioni di ragazzi che studiano danza, di conseguenza la chiusura dei corpi di ballo ha significato finanche spegnere le passioni di questi giovani, che crescono con una disciplina nobilissima e con l'educazione all'impegno;

l'assenza dei corpi di ballo presso i teatri nelle regioni ha diminuito la possibilità di accedere ad occasioni di lavoro per quei ragazzi orientati verso l'attività professionale di ballerino;

i provvedimenti attualmente in discussione al Senato, inerenti alla disciplina del lavoro nel settore creativo e dello spettacolo, intendono individuare alcune garanzie per il settore dello spettacolo dal vivo, ma appare indispensabile prevedere, oltre alle tutele previdenziali, anche una difesa dell'occupazione stabile, a tempo indeterminato, laddove prevista, ad esempio, nelle fondazioni lirico-sinfoniche;

è necessario individuare tutele maggiori (malattia, infortunio, contribuzione, genitorialità) per quei lavoratori tipicamente intermittenti, riconoscere la figura dell'artista e creare un registro per i lavoratori dello spettacolo dal vivo, includendo quelli dei corpi di ballo, mentre andrebbe rivisto il principio per cui la discontinuità della prestazione lavorativa è riconosciuta come una delle condizioni distintive dello svolgimento e della realizzazione della prestazione richiesta al lavoratore dei settori dello spettacolo dal vivo;

in merito all'abuso del contratto a tempo determinato nelle fondazioni lirico-sinfoniche, è intervenuta la Corte di giustizia dell'Unione europea (sentenza del 25 ottobre 2018, causa C-331/17) e, successivamente, nel dicembre 2020, sempre

riguardo al precariato, persino la Commissione europea ha inoltrato l'ennesima notifica di messa in mora nei confronti dell'Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda porre anche i corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche al centro dell'azione di riforma del settore dello spettacolo, riconoscendone l'importanza sociale e culturale, ripristinandoli ovunque sia possibile e adottando norme volte alla salvaguardia dell'occupazione stabile dei lavoratori dello spettacolo dal vivo;

se non ritenga inoltre opportuno che le fondazioni lirico-sinfoniche debbano assumere la denominazione di "fondazioni lirico-sinfoniche e di balletto", preservando la struttura artistica composta da orchestra, coro e corpo di ballo, e i loro fini istituzionali di produrre opera lirica, musica sinfonica e balletto, e se non intenda valutare l'istituzione di una rete regionale o interregionale, che impieghi i corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, oltre che per l'attività istituzionale interna, anche per la produzione di balletto nei "teatri di tradizione" o nei "teatri nazionali".

**INTERROGAZIONE SUI CRITERI DELLE PROVE
PRESELETTIVE DEI CONCORSI PUBBLICI, A PARTIRE
DALL'ATTUALE "CONCORSO SUD"**

(3-02617) (16 giugno 2021)

BITI, MALPEZZI - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che: secondo quanto riportato sul sito del Dipartimento della funzione pubblica, il "concorso Sud" "permetterà l'assunzione rapida di 2.800 profili tecnici qualificati nelle amministrazioni delle Regioni meridionali" con contratti della durata massima di 36 mesi e "con il compito di irrobustire la capacità amministrativa" in diversi enti di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, con particolare riguardo alla gestione dei progetti europei;

sono stati 81.150, di cui oltre la metà donne (il 55,2 per cento), i candidati che hanno inviato la propria domanda di partecipazione anche per più profili entro i termini del bando. L'età media è di 35,4 anni e quasi il 30 per cento ha meno di 30 anni. Dalla Sicilia (20.381) e dalla Campania (18.361) è arrivato il più alto numero di candidature;

sempre secondo quanto riportato sul sito del Dipartimento, "è la prima volta che un concorso pubblico si svolge secondo la modalità semplificata '*fast track*', che permetterà di concludere in 100 giorni tutte le procedure, dalla pubblicazione del bando in Gazzetta Ufficiale alle graduatorie finali" con la pubblicazione delle graduatorie definitive per le assunzioni dal 30 giugno al 9 luglio 2021;

sono stati ammessi all'unica prova scritta digitale 8.582 candidati, selezionati tra gli 81.150 che hanno presentato domanda sulla base dei titoli e delle esperienze lavorative pregresse, in numero pari a tre volte quello dei posti a disposizione;

considerato che:

le cose però sono andate diversamente rispetto a quanto previsto: solo un candidato su tre degli 8.852 candidati ammessi si è presentato alla prova scritta, con una percentuale del 65 per cento degli aventi diritto in alcune regioni e in altre con una percentuale ancora più bassa;

per l'"assoluta necessità di garantire l'interesse pubblico di vedere ricoperte tutte le 2.800 posizioni ricercate", il Dipartimento della funzione pubblica, secondo quanto si legge sullo stesso sito, ha decretato una modifica del bando, superando ed eliminando il limite originariamente fissato per l'ammissione alla prova scritta, pari a tre volte il numero dei posti messi a bando più gli *ex aequo*, prevedendo un'altra prova scritta a partire dal 22 giugno;

la preselezione avrebbe dovuto garantire l'individuazione dei migliori candidati, invece molti non si sono presentati e molti non hanno raggiunto il punteggio minimo;

sono state numerose le critiche sulla valutazione dei titoli: l'assegnazione fino a un massimo di 10 punti, di cui fino a 4 per i titoli di studio e fino a 6 per i titoli professionali, è stata fortemente contestata da organizzazioni studentesche e dai sindacati in quanto ritenuta penalizzante per i più giovani, in particolare per i neo laureati che, in molti casi, non si sono neanche presentati poiché con le modalità previste per l'assegnazione dei punti avrebbero conseguito un punteggio non sufficiente per essere ammessi alla prova scritta;

considerato inoltre che lo svolgimento di una prova scritta, dal 22 giugno, anche per gli altri circa 70.000 candidati che avevano presentato domanda di partecipazione e per i quali era stata già effettuata la valutazione dei titoli, che annulla di fatto la preselezione, rischia di essere iniqua nei confronti di coloro che, magari solo laureati, non si sono iscritti al concorso perché in possesso di insufficienti titoli di studio e con nessuna esperienza lavorativa pregressa per avere qualche possibilità di successo,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire che l'assunzione dei 2.800 profili tecnici continui a rispondere ai criteri fortemente selettivi e qualificanti previsti dal bando;

se non ritenga di dover adottare per il futuro dei correttivi dei criteri di preselezione dei candidati affinché non si ripetano episodi che rischiano di minare la fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione, garantendo condizioni di accesso che valorizzino anche i più giovani, sempre nel rispetto della competenza e della meritocrazia.

INTERROGAZIONE SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL CONCORSO PER L'ASSUNZIONE DI TECNICI PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DEL MEZZOGIORNO

(3-02616) (16 giugno 2021)

MANTOVANI - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 10, comma 4, del decreto-legge n. 44 del 2021, con pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 2021, è stato bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 2.800 tecnici per le amministrazioni pubbliche con ruolo di coordinamento nazionale nell'ambito degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027, per le autorità di gestione, per gli organismi intermedi e per i soggetti beneficiari delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

secondo quanto stabilito nel bando, era possibile presentare la domanda per i seguenti profili: funzionario esperto tecnico con competenza in materia di supporto e progettazione tecnica, esecuzione di opere e interventi pubblici e gestione dei procedimenti legati alla loro realizzazione (1.412 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto in gestione, rendicontazione e controllo con competenza in materia di supporto alla programmazione e pianificazione degli interventi, nonché alla gestione, al monitoraggio e al controllo degli stessi, ivi compreso il supporto ai processi di rendicontazione richiesti dai diversi soggetti finanziatori, anche attraverso l'introduzione di sistemi gestionali più efficaci e flessibili tra le amministrazioni e i propri fornitori (918 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto in progettazione e animazione territoriale con competenza in ambito di supporto alla progettazione e gestione di percorsi di animazione e innovazione sociale fondati sulla raccolta dei fabbisogni del territorio e la definizione e attuazione di progetti o servizi per la cittadinanza (177 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto amministrativo giuridico con competenza in ambito di supporto alla stesura ed espletamento delle procedure di gara ovvero degli avvisi pubblici, nonché della successiva fase di stipula, esecuzione, attuazione, gestione, verifica e controllo degli accordi negoziali (169 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto analista informatico con competenza in materia di analisi dei sistemi esistenti e definizione di elementi di progettazione di dati logici per i sistemi richiesti dai fabbisogni di digitalizzazione delle amministrazioni (124 unità di personale a tempo determinato);

la procedura concorsuale prevista nel bando si articola in due fasi. La prima prevede la valutazione dei titoli e dell'esperienza professionale, distinta per i diversi profili del concorso, finalizzata all'ammissione alla prova scritta. La

seconda fase prevede una prova selettiva scritta, anch'essa distinta per i diversi profili;

tale nuova tipologia di procedura concorsuale, che prevede la preselezione in ingresso tramite valutazione dei titoli e dell'esperienza professionale posseduti dal candidato, è stata fortemente criticata in fase di esame parlamentare del provvedimento e modificata nel testo del decreto-legge n. 44 del 2021, convertito dalla legge n. 76 del 2021, per quanto riguarda le prossime procedure concorsuali da realizzare. Non è stato però possibile attuare tale modifica ai concorsi già banditi, come quello citato;

a parere dell'interrogante, e come evidenziato da sindacati e numerose associazioni, tali modalità di reclutamento hanno penalizzato i giovani neolaureati e con meno possibilità economiche, rispetto a coloro che sono in possesso di più titoli di studio e professionali;

considerato che:

secondo quanto riportato dal portale del Dipartimento della funzione pubblica, alla prova scritta del concorso si sarebbe presentato in media il 65 per cento degli ammessi e, in alcune regioni, non si è arrivati neppure al 50 per cento. Sull'intero territorio nazionale risultano soltanto 8.582 i candidati ammessi per titolo, in pratica circa il 10 per cento di coloro che avevano presentato la domanda;

a causa dell'assoluta necessità di garantire l'interesse pubblico di veder ricoperte tutte le 2.800 posizioni ricercate, il Dipartimento è stato costretto ad annullare la soglia di sbarramento per la partecipazione alla prova scritta e ad ammettere gli altri 70.000 candidati di cui erano già stati valutati i titoli nella fase preselettiva;

saranno quindi selezionati per la prova scritta anche i candidati inizialmente "scartati", mentre resteranno sicuramente esclusi da tale possibilità quelli che non avevano presentato la domanda, scoraggiati esclusivamente dalle nuove regole previste da tale tipologia di procedura concorsuale, perché consapevoli di non poter contare su una formazione più specialistica ed esperienze professionali pregresse,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito ai fatti descritti;

quale sia, per ogni profilo bandito, il numero delle richieste pervenute e il numero delle persone che si sono effettivamente presentate per sostenere la relativa prova scritta;

se non ritenga che i requisiti di preselezione previsti nel bando siano stati non correttamente proporzionati rispetto ai profili banditi;

se non ritenga che i profili banditi non siano stati inquadrati in un livello retributivo adeguato a tali funzioni, e che ciò abbia determinato l'alto tasso di rinuncia di partecipazione alla prova scritta.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE DI RIFORMA DELLO STATUS DI AUTONOMIA DI ROMA CAPITALE

(3-02614) (16 giugno 2021)

DE VECCHIS, RUFA, FUSCO - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione (realizzata, come noto, con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) ha introdotto, all'articolo 114, terzo comma, il riferimento alla città di Roma, riconoscendola "capitale della Repubblica" e demandando a una legge dello Stato il suo ordinamento;

anche in previsione delle importanti consultazioni elettorali previste per ottobre 2021, è importante che si giunga velocemente all'approvazione di una legge statale, a Costituzione invariata, che preveda una maggiore autonomia di poteri e funzioni per Roma e che la doti quindi degli strumenti necessari a gestire il suo patrimonio archeologico, storico e architettonico presente nei circa 6.000 chilometri di strade in una stratificazione ininterrotta lunga circa 3.000 anni;

come avviene già per molte capitali europee e occidentali, come Berlino, Madrid, Vienna, Bruxelles, Washington, che godono di poteri e condizioni di autonomia speciali, anche Roma deve essere dotata di poteri adeguati al ruolo che riveste come capitale d'Italia e come custode del patrimonio storico e culturale, oltre che come centro della cristianità e culla del diritto;

il Giubileo 2025 rappresenta un appuntamento importante in cui la città di Roma sarà al centro dell'attenzione mondiale ed è fondamentale ed urgente che il Governo lavori in sinergia con il Parlamento e con gli enti locali, sostenendo la rapida approvazione di una legge dello Stato che dia alla città gli strumenti amministrativi e gli adeguati finanziamenti per organizzare e gestire in modo efficiente l'evento, intervenendo fin da subito con interventi di riqualificazione urbana che guardino con attenzione alle periferie, alle infrastrutture, al sistema del turismo e anche a quello della cultura, senza dimenticare l'adeguamento dei servizi di area vasta, come rifiuti e viabilità;

quest'anno ricorre l'anniversario dei 150 anni di Roma capitale e sarebbe davvero bello poter giungere all'approvazione dell'auspicata legge entro il 2021,

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Governo sta attualmente portando avanti e quali quelle programmate nelle prossime settimane sia con il Parlamento che con la Regione Lazio e il Comune, per affiancare e sostenere un progetto di riforma che, a Costituzione invariata, doti la città di Roma di una maggiore autonomia di poteri e funzioni, per giungere, prima delle consultazioni elettorali comunali previste per ottobre 2021, all'approvazione di un'organica legge.